

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0489

Domenica 21.06.2015

Visita Pastorale del Santo Padre Francesco a Torino in occasione dell'Ostensione della Sindone e del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco (21-22 giugno 2015) - Incontro con il mondo del lavoro

Incontro con il mondo del lavoro nella Piazzetta Reale di Torino

Alle ore 6.30 di questa mattina, il Santo Padre Francesco ha lasciato in auto la *Domus Sanctae Marthae* in Vaticano e si è recato all'aeroporto di Ciampino dove, alle ore 7, è partito per recarsi in Visita pastorale a Torino in occasione dell'Ostensione della Sindone e del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco.

Al Suo arrivo all'aeroporto di Torino-Caselle, il Papa è stato accolto dall'Arcivescovo di Torino, S.E. Mons. Cesare Nosiglia, con il Vescovo Ausiliare S.E. Mons. Guido Fiandino; dal Presidente della Regione Piemonte, On. Sergio Chiamparino; dal Prefetto di Torino, Dott.ssa Paola Basilone e dal Sindaco della Città, On. Piero Fassino. Erano presenti anche il Sindaco di Caselle, Luca Baracco e il parroco di Caselle, don Claudio Gai Gischia, con il Direttore ENAC dell'aeroporto, Dr. Alberto Lelli.

Il Santo Padre si è trasferito quindi in auto alla Piazzetta Reale di Torino dove, alle ore 8.40, ha incontrato il mondo del lavoro.

Dopo gli indirizzi di saluto di un'operaia, di un agricoltore e di un imprenditore, Papa Francesco ha pronunciato il discorso che riportiamo di seguito:

Discorso del Santo Padre

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Saluto tutti voi, lavoratori, imprenditori, Autorità, giovani e famiglie presenti a questo incontro, e vi ringrazio per i vostri interventi, da cui emerge il senso di responsabilità di fronte ai problemi causati dalla crisi economica, e per aver testimoniato che la fede nel Signore e l'unità della famiglia vi sono di grande aiuto e sostegno.

La mia visita a Torino inizia con voi. E anzitutto esprimo la mia vicinanza ai giovani disoccupati, alle persone in cassa-integrazione o precarie; ma anche agli imprenditori, agli artigiani e a tutti i lavoratori dei vari settori, soprattutto a quelli che fanno più fatica ad andare avanti.

Il lavoro non è necessario solo per l'economia, ma per la persona umana, per la sua dignità, per la sua cittadinanza e anche per l'inclusione sociale. Torino è storicamente un polo di attrazione lavorativa, ma oggi risente fortemente della crisi: il lavoro manca, sono aumentate le disuguaglianze economiche e sociali, tante persone si sono impoverite e hanno problemi con la casa, la salute, l'istruzione e altri beni primari. L'immigrazione aumenta la competizione, ma i migranti non vanno colpevolizzati, perché essi sono vittime dell'iniquità, di questa economia che scarta e delle guerre. Fa piangere vedere lo spettacolo di questi giorni, in cui esseri umani vengono trattati come merce!

In questa situazione siamo chiamati a ribadire il *"no" a un'economia dello scarto*, che chiede di rassegnarsi all'esclusione di coloro che vivono in povertà assoluta – a Torino circa un decimo della popolazione. Si escludono i bambini (natalità zero!), si escludono gli anziani, e adesso si escludono i giovani (più del 40% di giovani disoccupati)! Quello che non produce si esclude a modo di "usa e getta".

Siamo chiamati a ribadire il *"no" all'idolatria del denaro*, che spinge ad entrare a tutti i costi nel numero dei pochi che, malgrado la crisi, si arricchiscono, senza curarsi dei tanti che si impoveriscono, a volte fino alla fame.

Siamo chiamati a dire *"no" alla corruzione*, tanto diffusa che sembra essere un atteggiamento, un comportamento normale. Ma non a parole, con i fatti. "No" alle collusioni mafiose, alle truffe, alle tangenti, e cose del genere.

E solo così, unendo le forze, possiamo dire *"no" all'iniquità che genera violenza*. Don Bosco ci insegna che il metodo migliore è quello preventivo: anche il conflitto sociale va prevenuto, e questo si fa con la giustizia.

In questa situazione, che non è solo torinese, italiana, è globale e complessa, non si può solo aspettare la "ripresa" – "aspettiamo la ripresa..." -. Il lavoro è fondamentale – lo dichiara fin dall'inizio la Costituzione Italiana – ed è necessario che l'intera società, in tutte le sue componenti, collabori perché esso ci sia per tutti e sia *un lavoro degno* dell'uomo e della donna. Questo richiede un modello economico che non sia organizzato in funzione del capitale e della produzione ma piuttosto in funzione del *bene comune*. E, a proposito delle *donne* - ne ha parlato lei [*la lavoratrice che è intervenuta*] -, *i loro diritti vanno tutelati con forza*, perché le donne, che pure portano il maggior peso nella cura della casa, dei figli e degli anziani, sono ancora discriminate, anche nel lavoro.

E' una sfida molto impegnativa, da affrontare con *solidarietà e sguardo ampio*; e Torino è chiamata ad essere ancora una volta protagonista di una nuova stagione di sviluppo economico e sociale, con la sua tradizione manifatturiera e artigianale - pensiamo, nel racconto biblico, che Dio ha fatto proprio l'artigiano... Voi siete chiamati a questo: manifatturiera ed artigianale - e nello stesso tempo con la ricerca e l'innovazione.

Per questo bisogna investire con coraggio nella *formazione*, cercando di invertire la tendenza che ha visto calare negli ultimi tempi il livello medio di istruzione, e molti ragazzi abbandonare la scuola. Lei [*sempre la lavoratrice*] andava la sera a scuola, per poter andare avanti...

Oggi vorrei unire la mia voce a quella di tanti lavoratori e imprenditori nel chiedere che possa attuarsi anche un *"patto sociale e generazionale"*, come ha indicato l'esperienza dell'*"Agorà"*, che state portando avanti nel territorio della diocesi. Mettere a disposizione dati e risorse, nella prospettiva del "fare insieme", è condizione preliminare per superare l'attuale difficile situazione e per costruire un'identità nuova e adeguata ai tempi e alle esigenze del territorio. È giunto il tempo di riattivare una solidarietà tra le generazioni, di recuperare la fiducia tra giovani e adulti. Questo implica anche aprire concrete possibilità di credito per nuove iniziative, attivare un costante orientamento e accompagnamento al lavoro, sostenere l'apprendistato e il raccordo tra le imprese, la scuola professionale e l'Università.

Mi è piaciuto tanto che voi tre abbiate parlato della famiglia, dei figli e dei nonni. Non dimenticare questa ricchezza! I figli sono la promessa da portare avanti: questo lavoro che voi avete segnalato, che avete ricevuto dai vostri antenati. E gli anziani sono la ricchezza della memoria. Una crisi non può essere superata, noi non possiamo uscire dalla crisi senza i giovani, i ragazzi, i figli e i nonni. Forza per il futuro, e memoria del passato che ci indica dove si deve andare. Non trascurare questo, per favore. I figli e i nonni sono la ricchezza e la promessa di un popolo.

A Torino e nel suo territorio esistono ancora notevoli potenzialità da investire per la creazione di lavoro: l'assistenza è necessaria, ma non basta: ci vuole promozione, che rigeneri fiducia nel futuro.

Ecco alcune cose principali che volevo dirvi. Aggiungo una parola che non vorrei che fosse retorica, per favore: coraggio!. Non significa: pazienza, rassegnatevi. No, no, non significa questo. Ma al contrario, significa: osate, siate coraggiosi, andate avanti, siate creativi, siate "artigiani" tutti i giorni, artigiani del futuro! Con la forza di quella speranza che ci dà il Signore e non delude mai. Ma che ha anche bisogno del nostro lavoro. Per questo prego e vi accompagno con tutto il cuore. Il Signore vi benedica tutti e la Madonna vi protegga. E, per favore, vi chiedo di pregate per me! Grazie!

[01064-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0489-XX.02]
